

ALLEGATO 2

Studi e relazione archeologo Dott. Federico Di Matteo

Indagini commissionate nell'anno 2012 dall'Autorità di Sistema Portuale di Civitavecchia alla Banchina 7.



PORTI
di ROMA
e del LAZIO

RICEV
16. GEN 2013 10:58

All'attenzione dell'Ufficio Tecnico
Autorità Portuale di Civitavecchia
Molo Vespucci – 00053 Civitavecchia (RM)
C.F. 01225340585 – P. I. 00974341000

OGGETTO:

consegna documentazione archeologica - tecnico scientifica cantiere - indagini archeologiche nel sito demaniale del Molo del Bicchiere (banchina 7) all'interno del porto di Civitavecchia (RM), eseguite dal dott. Federico Di Matteo.

Io sottoscritto dott. Federico Di Matteo dichiaro di conferire presso l'Autorità Portuale di Civitavecchia- RM – in data 16 gennaio 2013 la relazione, da me redatta, attestante l'esecuzione delle indagini archeologiche relative al sito demaniale del Molo del Bicchiere (banchina 7) all'interno del porto di Civitavecchia (RM), da me condotte.

Dott. Federico Di Matteo

Civitavecchia – RM, li 16/01/2013

Dott. Federico Di Matteo
Via Vicovaro, n. 5, Guidonia Montecelio (RM)
CAP 00012
P.IVA 08132581003
C.F.: DMTFRC78C30H501Y
Tel. 0774/367912 - Cell. 3289459311
Email: federicodmt@gmail.com



Autorità Portuale di Civitavecchia - AP.CF(3.A)01

Prot. **0001178** del 16/01/2013 ore 10:11

Tit. 007

Documento P - Registro: Anivo

INDAGINI ARCHEOLOGICHE ESEGUITE PRESSO

CIVITAVECCHIA - RM

LOCALITÀ

BANCHINA N. 7

sito

“MOLO DEL BICCHIERE”

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELL'ETRURIA MERIDIONALE**

AUTORITÀ PORTUALE DI CIVITAVECCHIA

**DOCUMENTAZIONE
ARCHEOLOGICA**

Dicembre 2012

Dott. Federico Di Matteo



**INDAGINI ARCHEOLOGICHE ESEGUITE PRESSO
CIVITAVECCHIA - RM
LOCALITÀ BANCHINA N. 7
“MOLO DEL BICCHIERE”**

Premessa

Funzionario responsabile per la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale:

Ispettrice dott.ssa Ida Caruso

Zona interessata dagli scavi:

Località: “Molo del Bicchiere” - Banchina n. 7 - Porto di Civitavecchia - RM

Committente:

Autorità Portuale di Civitavecchia – Responsabile del Procedimento: Dott. Ing. Maurizio Marini - Dott. Ing. Giuseppe Solinas

Archeologo presente sul cantiere: Dott. Federico Di Matteo

Coordinamento generale: Arch. Enza Evangelista

Documentazione:

1. Relazione.
2. Documentazione cartografica, sc.: diverse.
3. Documentazione fotografica.

**INDAGINI ARCHEOLOGICHE ESEGUITE PRESSO
CIVITAVECCHIA - RM
LOCALITÀ “MOLO DEL BICCHIERE”
BANCHINA N. 7**

Nel mese di dicembre 2012 è stata compiuta una campagna di scavo, su finanziamento dell’Autorità Portuale di Civitavecchia (responsabili procedimento: Dott. Ing. Maurizio Marini – Dott. Ing. Giuseppe Solinas), diretta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Etruria Meridionale - Dott.ssa Ida Caruso – condotta da chi scrive e coordinata dall’Arch. Enza Evangelista, presso la banchina n. 7 – Molo del Bicchiere – all’interno del porto di Civitavecchia – RM.

L’indagine archeologica si inserisce in un più ampio progetto: l’Autorità Portuale di Civitavecchia si sta avvalendo della collaborazione di archeologi ed architetti per impostare il recupero, la contestualizzazione e la valorizzazione dell’antica darsena romana detta “Molo del Bicchiere”, parte di un impianto portuale antico di straordinaria valenza, destinata ad ospitare un museo marino – oceanario.

In particolare, scopo di questa esplorazione è stato quello di confermare la presenza dell’antico molo e di precisarne il posizionamento e l’andamento, oggi non più distinguibile a causa delle superfetazioni della moderna banchina (numero 7) che lo ha completamente inglobato.

La struttura¹ era parte di un grande bacino ad andamento ad arco di cerchio di circa

¹ La descrizione del porto in fase di costruzione è fornita da Plinio, *Epistularum* VI, XXXI, 15 – 17: ... *Huius sinistrum brachium firmissimo opere munitum est, dextrum elaboratur. (16) In ore portus insula assurgit, quae illatum vento mare obiacens frangat, tutumque ab utroque latere decursum navibus praestet. Assurgit autem arte visenda: ingentia saxa latissima navis provehit contra; haec alia super alia deiecta ipso pondere manent ac sensim quodam velut aggere construuntur. (17) Eminent iam et apparet saxaeum dorsum impactosque fluctus in immensum elidit et tollit; vastus illic fragor canumque circa mare. Saxis deinde pilae adicientur quae procedente tempore*

500 m, costituito da due grandi moli convergenti tra di loro e sormontati da due torri circolari contrapposte (successivamente detti del Lazzaretto e del Bicchiere; con tutta probabilità dovevano ospitare due lanterne che con il faro principale, ubicato sulla diga foranea in mare aperto, permettevano l'avvicinamento e l'entrata notturna in porto).

Nell'ambito di queste indagini effettuate sulla banchina, sono stati eseguiti quattro cavi esplorativi (lunghezza: 10 - 20 m, larghezza: circa 2,50 m; profondità massima in assenza di strutture: - 3,80 m) con orientamento perpendicolare rispetto all'andamento della banchina moderna e numerati progressivamente da 1 a 4. La scelta della disposizione ed il loro orientamento sono stati suggeriti da un'attenta analisi della cartografia storica e dalle foto aeree disponibili.

In questa area era già nota la presenza di ampi interventi antropici moderni da correlarsi con le attività portuali svoltesi sulla banchina nel corso del XX secolo. La stratigrafia generale individuata in tutta l'area lo ha confermato: è stato messo in luce uno strato di riporto, ricco di materiali moderni (calcinacci, ferro, plastica, terra con una componente argillosa, pietra, cemento), con spessore variabile da 0,20 a 3,80 m.

enatam insulam imitentur.

Un'altra immagine del porto è data all'inizio del V secolo da Rutilio Namaziano, *De Reditu suo*, I, 237-244: *Ad Centumcellas forti defleximus austro;/ Tranquilla puppes in statione sedent;/ Molibus aequoreum concluditur amphitheatrum;/ angustoque aditus insula facta tegit;/ Attolit geminas turres bifidoque meatu;/ Faucibus artatis pandit utrumque latus;/ Nec posuisse satis laxo navalia portu;/ Ne vaga vel tutas ventilet aura rates;/ interior medias sinus invitatus in aedes;/ instabilem fixis aera nescit aquis.*

Una rappresentazione più recente è riportata da A. Cialdi, Quale debba essere il porto di Roma e ciò che meglio convenga a Civitavecchia ed Anzio, in "Giornale Arcaldico" 109, 1846 p. 36: *Civitavecchia (è) posseditrice del piccolo sì ma del più bello e meglio costruito porto del mondo... Questa disposizione del presente antemurale ... è ... una conferma dell'alta mente e della profonda pratica dell'uomo che ne dettò l'insieme. Difatti, per entrare in porto con mare grosso è necessario che il bastimento riceva le onde in fil di rotta e si tenga ben prossimo alla testata dell'antemurale: ed essendo questa poco protratta a scirocco in confronto del molo del Bicchiere, il bastimento può con superabile difficoltà entrare felicemente in porto...*

Tr. 1.

Lo scavo di uno strato di riporto di terreno argilloso giallastro (- 0,30 m) ha consentito l'individuazione di un imponente struttura muraria, con andamento E-W ed obliqua (lato E) rispetto all'attuale molo, realizzata con paramento accuratamente strutturato e riempimento a sacco cementato, nella quale va riconosciuta (lato E) un tratto della banchina portuale di età romana. La lunghezza totale della struttura messa in luce è di 18,60 m.

I materiali impiegati per la costruzione sono chiaramente distribuiti su quote diverse. Inoltre, la sezione mostra murature non coeve tra loro. In base a queste considerazioni e alla sequenza fisica degli strati una prima ipotesi di periodizzazione suggerisce almeno tre fasi:

1 – **Epoca traiana**. Fondazione – costruzione del molo (- 2,90 dal pdc dell'attuale banchina) comprendente il muro perimetrale in opera laterizia (lato E). Larghezza probabile del molo: 11 m.

2 – **(XVI – XVII sec.)**. Rialzamento della banchina, a partire dalla testa del muro traiano (- 1,70 dal pdc dell'attuale banchina), con uno strato di riempimento di pietra arenaria. Larghezza probabile del molo: 11 m.

3 – **(XIX - XX sec.)**. Aumento ulteriore della quota (lati E ed W) con la messa in opera di uno strato di calcestruzzo (- 0,90 dal pdc dell'attuale banchina) e paramento a sacco cementato (lato W). Larghezza probabile del molo: 18,60 m.

Tr. 2.

La seconda trincea ha interessato l'area mediana della banchina fino ad una profondità di circa 3,80 m, mettendo in evidenza una sequenza stratigrafica del tutto sterile. La totale assenza di strutture e materiali fa supporre una datazione moderna di questo riempimento.

Tr. 3.

Questo cavo d'indagine ha permesso di individuare a - 0,80 m dall'attuale piano banchina il limite orientale (non è stato possibile ampliare lo scavo verso W per la presenza di poderose fondazione in cemento armato) di una struttura in opera muraria realizzata in conglomerato di pietrame informe a malta friabile senza paramento. La tecnica edilizia e l'andamento non arcuato (lato NE) datano questa struttura al XIX - XX sec.: comparabile con la costruzione individuata presso il lato W della tr 1.

Tr. 4.

Lo scavo della trincea ed un successivo allargamento hanno permesso di mettere in luce parte di una struttura circolare di grandi dimensioni da identificarsi con l'antico torrione - faro circolare detto del "Bicchiere". La struttura ha un diametro attorno ai 20 m e si conserva per un'altezza di 1,40 m. La base - fondazione (h. 0,40 m) è costituita da una filare di blocchi parallelepipedi di travertino ed arenaria. L'alzato (h. 1,00 m) mostra una struttura cementizia traianea rivestita da un paramento costituito da masselli parallelepipedi di pietra arenaria a più filari sovrapposti (se ne conservano 7 ricorsi) legati con una malta di colore bianco sporco.

La darsena ed il faro – torrione detti del “Bicchiere” ricordati sia nelle cartografie – fotografie storiche, sia in alcuni passi delle fonti antiche, conobbero come si è visto dalla stratigrafia individuata alterne vicende e diverse trasformazioni – ampliamenti nel corso dei secoli, prima di essere completamente sepolti ed inglobati nell'attuale banchina. I sondaggi condotti hanno permesso di appurarne l'esistenza, la sintassi planimetrica e di metterne in luce alcuni tratti, mostrando una diacronia interessante dal II sec. d.C. al XX. L'analisi delle strutture individuate dimostra che l'infrastruttura portuale era una banchina piena, a differenza del molo di ponente – Lazzaretto costruito su pile in calcestruzzo collegate tramite arcuazioni, con un andamento curvilineo e sormontata presso il margine N da una poderosa torre - faro.

La trincea 1 ha intercettato il perimetro orientale dell'antico molo, che successivamente (XIX – XX sec.) fu interessato da trasformazioni che comportarono un allargamento dello stesso fino a 18,60 m (la larghezza originaria doveva essere di 11 m, ossia come quella dell'omologo molo del Lazzaretto). Nella trincea 4 sono stati rinvenuti consistenti resti riferibili al faro – lanterna del “Bicchiere”. Infine, nella trincea 3 è emersa una struttura muraria interpretabile come un allargamento del molo avvenuto nel corso del XIX - XX secolo.

Le strutture individuate hanno permesso di evidenziarne le principali caratteristiche costruttive e di chiarire l'evoluzione nel corso dei secoli, inoltre dai dati desunti, confrontati con la documentazione storica, è stato possibile realizzarne una planimetria.

Dott. Federico Di Matteo



